

IL CASO ALITALIA

Il consulente Ermolli afferma di essere stato incaricato dal leader del centrodestra di formare un gruppo di compratori, ma ancora non c'è

Oggi il consiglio di Alitalia valuta la possibilità di rinviare la scadenza della trattativa del 31 marzo, in attesa del piano di Air France

L'ultima mascazzonata di Berlusconi

Annuncia i nomi della cordata, che non c'è. Veltroni: quante smentite sono arrivate?

di Bianca Di Giovanni / Roma

DIETROFRONT Prima lascia trapelare nomi di imprenditori pronti a scendere in campo per «salvare» Alitalia, poi fa marcia indietro quando dai board delle aziende coinvolte iniziano a «fioccare»

smentite (richieste anche dalla Consob). È l'ultima «manovra

elettorale» di Silvio Berlusconi su Alitalia, che intanto in Borsa fa un balzo del 10,8% a quota 64 centesimi. Una scena da film: Berlusconi rilancia, gli imprenditori si affrettano a frenare. Tanto che in serata Walter Veltroni si chiede: «A che numero di smentite siamo arrivati? non si possono fare battute su una materia così seria. L'Italia non ha bisogno di dichiarazioni roboanti ma di serietà».

Sta di fatto che di concreto attualmente ci sono le smentite dei nomi avanzati da indiscrezioni sulla «Stampa» di Torino: l'Eni di Paolo Scaroni, Mediobanca, la famiglia Benetton. Tutti scrivono che «allo stato» non c'è nessuna iniziativa avviata. Una formula che consente al leader del Pdl di insistere: per ora non è così, ma non si esclude che ci stiano pensando. Perché lui vuole che Alitalia resti italiana. In serata ci si mette il suo «emissario» nel mondo degli affari a chiarire come stanno le cose. È Bruno Ermolli, presidente di Sinergetica e membro del consiglio di amministrazione di Mediaset, l'uomo chiamato a compiere il «miracolo» (lo dice Bossi) su Alitalia. Il tempo non è ancora maturo: prima deve chiudersi il confronto con Air France e poi sarà possibile aprire il dossier esaminando i conti. «Nel constatare come la perdita definitiva della Compagnia di bandiera archerebbe un evidente ed irreversibile danno al sistema Italia, il Presidente Berlusconi - scrive Ermolli - mi ha incaricato di valutare la possibilità di individuare degli imprenditori italiani che per capacità imprenditoriali e per forza economica avrebbero potuto esplicitare un positivo intervento nel salvataggio e nel rilancio di Alitalia, salvaguardando l'occupazione e gli interessi del Paese. Ho immediatamente assunto molteplici contatti con il mondo imprenditoriale dopo aver studiato la percorribilità dell'operazione». Quella di Berlusconi è una «chiamata di patriottismo» dichiara il

leader, che aggiunge: «Nessuno può smentire un interesse futuro». Il fatto è che un ipotetico interesse futuro rischia di vanificare gli unici sforzi concreti che si sono visti finora. Quanto agli sforzi dell'imprenditoria italiana, finora ce ne sono stati molti nel prendere sussidi e contributi pubblici. Magari il miracolo rischia di

essere ancora quello: soldi pubblici, profitti privati. In ogni caso il leader dell'opposizione non chiude la porta ai francesi. Ad Air France chiede di mettere Alitalia sullo stesso piano: o si fa un conglomerato in cui si è tutti sullo stesso livello, oppure si chiude con Parigi. Difficile giudicare le esternazioni

a raffica del leader Pdl dai piani alti della Magliana, dove si sta giocando una partita sull'orlo del precipizio dell'amministrazione controllata. È convocato per oggi un nuovo consiglio d'amministrazione chiamato a decidere ufficialmente lo slittamento del 31 marzo come data ultima della trattativa e i tempi di slittamento,

in base alle possibilità di cassa. Intanto l'incontro tra i vertici parigini e i sindacati è slittato a lunedì: si allungano i tempi della presentazione del piano da parte di Air France-Klm. Sul tavolo sempre la questione esuberi (che restano 2.100 secondo Parigi, ma con «paracaduti» sostanziosi: l'intero stipendio per circa 7 an-

ni) e il perimetro aziendale, che potrebbe allargarsi per includere quei lavoratori inizialmente «scaricati» su Fintecna in Az Servizi. Intanto tornano ad alzare la voce i piloti dell'Anpac, che respingono i numeri di Parigi. Pur di evitare il ridimensionamento l'Anpac cavalca la cordata italiana targata Berlusconi.

HANNO DETTO

Berlusconi

La cordata esiste eccome. Ci sono Benetton, Ligresti, Mediobanca e anche l'Eni

Mediobanca

Mediobanca non ha allo studio alcuna ipotesi di cordata né di ingresso nel capitale Alitalia

Eni

Alitalia non è oggi nell'agenda dell'Eni, ha detto l'amministratore delegato Scaroni

Benetton

La famiglia Benetton non ha avviato iniziative finalizzate alla presentazione di un'offerta



Aerei dell'Alitalia presso l'aeroporto internazionale "Leonardo da Vinci" di Fiumicino Foto ANSA

I POSSIBILI REATI

Insider trading

Informazioni riservate e abusi

Il reato di insider trading è l'uso indebito, nelle operazioni in valori mobiliari (cioè titoli quotati sul mercato), di informazioni riservate ottenute in virtù di partecipazione al capitale sociale di una società oppure in ragione dell'esercizio di una funzione (anche pubblica), di una professione o di un ufficio. In Italia l'insider trading (definizione inglese che sta letteralmente per: commercio per iniziati) costituisce reato dal 1991. Ma il Testo Unico della finanza del 1998 ha riformato la materia dell'abuso di informazioni privilegiate in ambito finanziario in considerazione del fatto che la disciplina precedente non era stata capace di colpire in modo adeguato l'illecito.

Aggiotaggio

Notizie false e tendenziose

L'aggiotaggio è un reato commesso da chi, al fine di turbare il mercato azionario o delle merci, pubblica o altrimenti divulga notizie false, esagerate o tendenziose, o ricorre ad altri artifici per provocare un aumento o una diminuzione del prezzo delle azioni o delle merci quotate. Nel codice penale il reato è compreso sotto la rubrica «rialzo e ribasso fraudolento di prezzi sul pubblico mercato o nelle borse di commercio». Le pene previste sono raddoppiate se il reato è commesso da soggetto qualificato quali gli amministratori, compresi quelli che esercitano di fatto il controllo della società, i liquidatori, i direttori generali, i dirigenti, i sindaci e i revisori dei conti, gli intermediari, i membri o i dipendenti della Consob.

Manovre in Borsa: la Consob «monitora», la Procura indaga

Finalmente si muove Cardia, dopo giorni di voci incontrollate. A Roma da tempo è aperto un fascicolo

In prima pagina



Il «bluff» del Cavaliere

L'annuncio di Berlusconi dei cavalieri tricolori per Alitalia

/ Roma

REGOLE Dopo giorni di esternazioni e di «balletti» in Borsa, la Consob decide di «accendere i riflettori» sull'azione Alitalia. E anche la procura di Roma «osserva»

la situazione, anche riguardo le diverse offerte che vengono fatte in questi giorni. Gli inquirenti sono in attesa delle possibili istruttorie che potrebbero essere

portate avanti dagli organi di controllo borsistici, come la Consob. Intanto i pm De Marinis, Loy e Pesci, ed il procuratore aggiunto Nello Rossi, hanno avviato da tempo una inchiesta per aggiotaggio, per cui è stata delegata investigativa alla Guardia di finanza. Al vaglio ci sarebbe, tra l'altro, la vicenda della presunta e fallita offerta legata alla Singapore Airlines del dicembre scorso. Anche se la compagnia dell'estremo oriente smentì ogni interessamento fu molta

l'attenzione che vi fu posta dal mercato. Tema delicatissimo, quello della privatizzazione di Alitalia, per la complicata vicenda societaria, ma anche per l'impatto di notizie e indiscrezioni sull'andamento del titolo in Borsa, da tempo controllato con particolare attenzione dalla Consob che in passato ha anche scritto più di una volta al governo, sia con il centrodestra che con il centrosinistra, per invitare ad una maggiore cautela nelle dichiarazioni dei ministri. «Quando un politico manifesta desideri o finalità

da raggiungere», aveva spiegato martedì il presidente della Consob Lamberto Cardia parlando del caso Alitalia al Sole24Ore, «può innescare movimenti del titolo e rendere squilibrato il mercato. Invece bisogna distinguere progetti e finalità dai fatti concreti. La parità di informazioni deve esserci anche sugli intendimenti». Ieri la notizia di un possibile interesse per Alitalia non sembra aver avuto alcun effetto, a Piazza Affari, sulla contrattazione dei titoli di Eni, di Mediobanca, di Fondiaria Sai della famiglia Ligre-

sti, e delle società controllate da Benetton. Non torna invece ad un andamento regolare il titolo di Alitalia: ancora molto sostenuti gli acquisti (+10,86% in chiusura, a 0,64 euro), tra le continue sospensioni che già nelle quattro sedute precedenti hanno accompagnato un recupero del +110% dopo il crollo seguito all'offerta di Air France. Tutti gli imprenditori coinvolti dalle indiscrezioni stampa sono stati invitati ieri da Consob a spiegare per iscritto al mercato le loro intenzioni: hanno smentito al momento coinvolgimenti. **b. di g.**



VENERDÌ 28 MARZO

Ore 15.30 Merano (BZ)
Pavillon des fleurs, Lungo Passirio

Ore 19.30 Trento
incontro con rappresentanti delle istituzioni e con i candidati via Oss Mazzurana

Ore 21.00 Rovereto (TN)
intervista pubblica
Centro Civico Brione
via Silvio Pellico, 16

SABATO 29 MARZO

Ore 11.15 Udine
Mercato di via Vial

Ore 15.30 Gorizia
"La regione della conoscenza per lo sviluppo e una nuova collaborazione con l'area balcanica"
Kultur Dom

Ore 18.00 Brazzano (UD)
Incontro pubblico con i candidati
La filanda, via del Risorgimento



www.pierofassino.it

Un'Italia moderna. Si può fare.